

Associazione *L Gavason*

Palazzetto:  
i ricordi e la realtà  
(1973 -2013)



Comitato Esecutivo: Associazione 'L Gavason

Con il patrocinio del Comune di Ozegna

Progetto e mostra a cura di: Enzo Morozzo

Settore economico: Roberto Flogisto

Ufficio Stampa: Anna Maria Fiocchi

Video/Suoni: Emanuela Chiono

Fotografie/Riproduzioni: Franco Sacconier

Comitato Staff: Lucia Bartoli

Mario Berardo

Fernanda Cortassa

Domenica Cresto

Manuela Limena

Dino Rizzo

Giancarlo Tarella

Silvano Vezzetti

Con il contributo di **Adonella Marena.**

Per l'inaugurazione si ringraziano :

Il Corpo Musicale "Succa Renzo" e le Majorettes "Les A. Marena"

la signora Marisa Nigra.

Per la serata "Pedalate Canavesane" si ringraziano:

Alberto Rostagno e il Comitato Promotore Tappa di Ivrea

Tiziano Passera, giornalista e scrittore

Sergio Calvi, giornalista

Giacomino Martinetto, presidente Velodromo "Francone" di San Francesco al Campo.

Materiale e immagini per la mostra forniti da:

Comune di Ozegna	Carla Asseroglio	Adonella Marena
Associazione	ved.Chiara	Enzo Morozzo
«'L Gavason»	Lucia Bartoli	Marisa Nigra
Biblioteca civica	Andrea Calcio Gaudino	Elvira Pezzi
Corpo Musicale	Emanuela Chiono	Italo Rastello
«Succa Renzo»	Domenica Cresto	Franco Sacconier
Gruppo Anziani	Elio Furno	Giancarlo Tarella
Gruppo Majorettes	Bruno Germano	Ornella Vezzetti
«Les A. Marena»	Sofia Lombardo	
Tuttosport - Torino		
Velodromo «Francone» di S. Francesco al Campo		

Fotolito/Stampa: Centro Copie - Ivrea

Un ringraziamento particolare a:

AIB - Protezione Civile Ozegna	Mario Bertello
Ditta Falsone - Ponteggi	Celestina Cavaletto
Il Tricolore nel Mondo-Onlus	Fabrizio Davelli
Pro-Loco Ozegna	Anna Falvo
Dr. Sertoli (direttore Tuttosport ) Torino	Orazio Minati
	Livia Parola
	Wanda Fiori

Bambini e insegnanti della Scuola Primaria di Ozegna.

## Una bella emozione

“Una bella emozione! ... Un fantastico tuffo nel passato ... Non c'è modo migliore per *rispolverare* la memoria ... Ricordi di giovinezza e di belle giornate passate a costruire il muro di cinta ... Un dolce *amarcord* ....”.

Queste sono solo alcune delle numerose frasi di commento che sono state scritte sul libro delle presenze posto all'uscita della mostra, in mezzo alle tantissime firme rilasciate, e da esse si nota immediatamente una cosa: il ricorrere di parole che hanno come denominatore comune il ricordo e, dietro di esso, il piacere di riconsiderare fatti che ci hanno coinvolti direttamente ma inseriti in un contesto più ampio che riguarda non solo la sfera del privato ma quella di un intero Paese e del suo modo di vivere, dei fatti che lo hanno caratterizzato, compresi quelli negativi. Potrebbe sembrare un discorso puramente nostalgico invece si trasforma in qualcos'altro perché c'è spazio anche per la nota critica, per la revisione ironica, per riconsiderare fatti, avvenimenti e persone non solo in chiave di nostalgia .... anche se, la nostalgia striscia sotto, sotto e poi sbuca all'improvviso e, soprattutto, quando meno te lo aspetti e fa lievitare tutto con l'emozione.

E già, l'emozione. Perché, per uno strano gioco di coincidenze (a volte, la realtà supera la fantasia) si sono sovrapposti elementi che hanno dato a tutta la manifestazione una coloratura che forse non si immaginava quando si era deciso di realizzare la mostra e che ha coinvolto non solo razionalmente ma emotivamente coloro che vi hanno partecipato o come realizzatori o come fruitori.

Chi si ricordava, ad esempio, che proprio quarant'anni fa usciva nelle sale il film di Fellini “Amarcord” diventato così famoso da diventare sinonimo stesso di “ricordo” ed entrare con il suo titolo nel linguaggio comune, come abbiamo evidenziato in precedenza?

Chi avrebbe potuto supporre che il Giro d'Italia transitasse di nuovo da Ozegna proprio nell'anno in cui si ricordano i quarant'anni del Palazzetto che ebbe il suo momento di massima risonanza proprio con l'arrivo della tappa Varazze – Ozegna nel 1976?

Una cosa ha finito per influenzare l'altra tanto da diventare inscindibili e da spingere gli organizzatori ad aprire un altro spiraglio, oltre a quello della mostra, per rendere il tutto più completo e festoso: programmare i giorni di apertura in coincidenza con il passaggio del Giro in Canavese nel 1976.

E a questo punto, tutto prende una piega e una coloratura diversa; non c'è più soltanto il ricordo ma quelle esperienze di quasi quarant'anni fa tornano a rivivere: le riunioni, le telefonate, i contatti con i giornali, la ricerca dei materiali, i vari progetti che si devono far coincidere ricreano la stessa atmosfera di coinvolgimento e di eccitazione che, anche se l'obiettivo è sicuramente ridotto rispetto a quello di un tempo, si espande e dal gruppo impegnato in prima persona passa a quello della comunità e aumenta fino al momento del passaggio dei "girini" sotto allo striscione del traguardo volante con tutti i rituali del caso (la consegna dell'assegno per i vincitori agli addetti, la sosta dei giudici motociclisti per rilevare i primi tre che passano ...).

Come in un gioco di specchi, realtà e fantasia si mescolano e il passaggio veloce della carovana e soprattutto dei corridori, con tutto quello che comporta (gli applausi, le foto, l'individuazione della maglia rosa Nibali in mezzo agli altri ....) diventa, come nel già citato film "Amarcord", qualcosa di mitico come il passaggio delle Mille Miglia o quello del transatlantico Rex: un attimo fugace capace però di trasformare l'emozione quasi in commozione ma una commozione bella, di quelle che si vorrebbe provare spesso e che ormai, a manifestazione conclusa, è entrata nel nostro bagaglio di ricordi e quindi fa parte di noi stessi.

*Enzo Morozzo*

## Tappa del giro a Ozegna: i ricordi e le riflessioni del Sindaco.

Il passaggio del Giro d'Italia, il veder sfrecciare molti campioni è sempre un evento emozionante, ma per me è stato anche un tuffo nel passato. 37 anni sono un lasso di tempo ragguardevole, mi sono ritornate in mente parecchi episodi e il pensiero si è rivolto a tante persone, che purtroppo non sono più con noi, ma che ricordo sempre con piacere e nostalgia.

L'evento mi è servito anche per fare un po' di mente locale. A quei tempi facevo parte del complesso *Liscio Club 74* e, proprio il giorno dell'arrivo della tappa Varazze - Ozegna, eravamo impegnati per una serata in provincia di Alessandria e così, poco dopo l'arrivo, abbiamo dovuto avviarci; per fortuna avevamo già portato il furgone fuori Ozegna, in direzione S. Giorgio, altrimenti con il caos che c'era in paese non so come avremmo fatto ad uscirne. Certo era stato un evento che aveva coinvolto direttamente o indirettamente tutta la popolazione nell'organizzazione e gran parte del Canavese si era riversato ad Ozegna.

In questa edizione purtroppo gli organizzatori del Giro non ci hanno concesso il passaggio davanti al Palazzetto, che sarebbe stata la posizione migliore e più logica per il traguardo volante. Tutto sommato, è stato comunque un grande successo e le manifestazioni collaterali all'evento sono state molto seguite e ben organizzate, specie la mostra che ricordava quarant'anni di storia del nostro paese e altrettanti dalla costruzione e donazione dell'edificio dal Rag. Ettore Marena in memoria della moglie Natalina Chiantaretto. Abbiamo avuto il piacere della presenza della figlia Adonella, che personalmente incontro sempre molto volentieri. Naturalmente una serata molto riuscita è stata quella della presentazione del libro "Pedalate Canavesane" di Tiziano Passera, che ha riscontrato molto successo e ha portato ad Ozegna grandi campioni del passato i quali, stuzzicati dalle domande, hanno animato una serata trascorsa così velocemente che è arrivata mezzanotte senza quasi ce ne accorgessimo ed è stato persino un

dispiacere doverla chiudere. Voglio ancora ringraziare la nostra giovane campionessa di Ciconio, Giulia Gaspardino, che ha donato al Comune di Ozegna la sua maglia della Nazionale italiana, con la quale ha vinto i Campionati Italiani: sarà custodita con orgoglio e siamo sicuri che Giulia avrà una carriera ricca di soddisfazioni.

Penso che anche questa volta bisogna ringraziare il “Gavason”, che in fatto di organizzazione non ha rivali e riesce a coinvolgere sempre un nutrito numero di collaboratori. Nonostante le difficoltà quotidiane questi eventi servono anche per fare qualcosa assieme e spero possano essere da stimolo ai nostri giovani in modo che anche loro, sia pure con qualche sacrificio, si impegnino per la comunità ozegnese, lasciando qualche bel ricordo ai loro figli e nipoti come abbiamo fatto noi.

*Enzo Francone*



## Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello...

*Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello ...*: questo titolo leggero e un po' ironico, che accompagnava l'invito, non lasciava immaginare quello che il pubblico avrebbe scoperto all'apertura della mostra al Palazzetto: un evento ricco e articolato, un piacevole e commovente viaggio nel tempo tra foto, oggetti, documenti, suoni, ricordi personali e collettivi che ci riportavano per incanto negli anni '70.

Proprio dal 1973 il palazzetto iniziava le sue attività, culminate poi nel momento esaltante che rese Ozegna star per un giorno: l'arrivo, nel giugno '76, del giro d'Italia.

L'associazione "L Gavason" ha curato questo racconto, e ha dimostrato superbamente di saper mettere insieme idee, creatività e competenze di ciascuno, per realizzare con determinazione un progetto di per sé lungo e complesso. Ho avuto in parte l'occasione di constatarlo dopo il gradito invito del gruppo a collaborare, e partecipando ai primi incontri per la bozza della mostra, nonché alla raccolta di documenti per l'allestimento.

Così ringrazio l'associazione per avermi dato l'occasione di rivivere quella storia speciale di Ozegna, che è stata anche un pezzo della mia storia, in quanto figlia di Ettore e Natalina Marena, due persone molto legate al paese e molto attive nelle iniziative che lo riguardavano.

Il Palazzetto ne è la testimonianza più significativa e tangibile.

Cercando oggetti e foto, lettere e vecchi articoli ho ripercorso un vissuto importante, certamente indimenticabile, ma fino ad oggi poco condiviso. Questo evento mi ha invece offerto l'opportunità, direi unica, di scoprire la gioia della condivisione con la comunità ozegnese, intrecciando i ricordi di ciascuno con quelli di tutti.

Penso che l'iniziativa del Gavason abbia fatto prima di tutto una piccola e preziosa magia: ha saputo ricreare il tessuto connettivo di un paese, con la composizione paziente delle testimonianze individuali.



Abiti, manifesti, giocattoli, costumi e divise, foto di famiglie in posa, cascine e vita quotidiana, documenti ufficiali, reperti storici, disegni, mappe, dischi e premi...

Dietro a ciascuno c'era una memoria, ed è nato un racconto corale impagabile.

E così Ozegna non si è messa solo il fiore all'occhiello, ma ha anche offerto un cuore vivo e pulsante.

Con affetto

*Adonella Marena*

*Quando Ozegna si mise un fiore  
all'occhiello...*

*(40 anni dentro e fuori il Palazzetto)*

**Le sezioni della mostra:**

- Quarant'anni non sono pochi.
- I ricordi "ufficiali"
- Uno sguardo al 1973
- Quante cose si sono fatte nel Palazzetto
- 1976: il boom con il Giro d'Italia
- Incredibile: il passato può ritornare



## Quelli che... 40 anni fa non c'erano (o quasi)

Ricordo che, quando è spuntata l'idea di una mostra celebrativa dei 40 anni del Palazzetto, qualcuno dei redattori del Gavason ha obiettato che la nostra Associazione a volte sembra troppo "ripiegata" sul passato poiché si concentra spesso nello sforzo di riportare alla memoria tempi e persone che non ci sono più.

Quello che può sembrare un ripiegamento sul passato è invece un'opera meritoria per tutti coloro che, come me, rientrano nella categoria indicata nel titolo. Io 40 anni fa c'ero, ma ero piccola, per cui ho dei ricordi molto sfumati di quella che è stata l'inaugurazione del Palazzetto e di tutti gli eventi che, in quegli anni d'oro per Ozegna, si sono realizzati dentro e fuori di esso, fino a culminare con l'arrivo del Giro d'Italia nel 1976. La mostra, quindi, è stata una miniera di informazioni e l'occasione per dare ordine a ricordi un po' confusi.

Per esempio, guardando le locandine dei vari spettacoli, che in quegli anni l'ERO in collaborazione con il TST è riuscito a portare sul palco del Palazzetto, ho scoperto quale fervore culturale animasse allora Ozegna e ho provato anche un po' d'invidia all'idea che oggi come oggi certe esperienze sono irripetibili.

Che dire poi del pizzico di nostalgia con cui, passando fra foto e costumi dei Gavason, della Banda, dei vari Enti ozegnesi, il pensiero è andato a chi purtroppo non è più qui.

Una nostalgia più venata di umorismo quella invece suscitata dalle foto delle miniolimpiadi: ho visto tanti ex-bambini riconoscersi in quelle vecchie immagini, facendo un minuto di raccoglimento in memoria dei capelli, che magari se ne sono andati oppure stanno virando inesorabilmente al bianco, e dei chili, che invece, senza inviti particolari, sono arrivati, rendendo impossibili le performance sportive documentate dalle foto esposte.

Uscendo poi dall'orticello ozegnese, la sia pur sintetica carrellata dei fatti nazionali e internazionali ha riportato alla mente eventi tragici (il rogo di

Primavalle) e momenti di festa (l'inaugurazione del Regio ricostruito), grandi personaggi (Anna Magnani o Sergio Tofano) e fatti peculiari della storia d'Italia come i giorni dell'Austerità. A proposito di questi, ho trovato su Internet un commento secondo cui il dicembre 1973 fu il mese più triste da quando l'Italia era uscita dalla guerra: "Un dicembre da dimenticare. Freddo. Tutto avvolto nel mantello dell'Austerità. Con le luminarie e le vetrine spente. Molto triste. A Torino persino lugubre". Chissà perché, invece, io ho un buon ricordo di quei giorni? C'era una foto su un pannello della mostra: una bambina sui pattini in mezzo allo stradone che da Ozegna porta a San Giorgio in una luminosa giornata d'inverno: quello è il ricordo che ho dell'Austerità, ovvero la possibilità di muoverti almeno un giorno alla settimana in modo inusuale, senza rischi per la tua incolumità di pedone, di correre al centro di una strada senza macchine da scansare, di incontrare gli amici che vivono nel tuo paese perché la macchina devi tenerla in garage. Ma siamo sicuri che l'Austerità della domenica fosse davvero così brutta?

Nell'allestimento della mostra a me è toccato il compito di raccogliere il materiale video e anche questo mi ha permesso di scoprire la vivacità artistica di quegli anni: nel solo 1973 sono stati prodotti 702 film, alcuni dei quali sono diventati delle pietre miliari nella storia della cinematografia (*Amarcord*, *Effetto notte*, *L'esorcista*, *Jesus Christ Superstar*, *La stangata*, *Scene da un matrimonio* solo per citarne alcuni) e anche il repertorio musicale è di tutto rispetto: dalla celeberrima *Happy Christmas* di John Lennon ad *Alice* di De Gregori, passando per il Baglioni romantico di *Questo piccolo grande amore* fino ad arrivare a *Candle in the wind* dedicata a Marilyn Monroe.

Un capitolo a parte quello del Giro d'Italia: anche a riguardo di questo fatto i ricordi sono solo dei flash sbiaditi, però ciò che ho visto alla mostra, ma soprattutto quel che ho sentito da chi in quegli anni c'era con qualche anno in più di me, hanno riportato a galla non un'immagine, ma un'atmosfera:

un'atmosfera fatta di impegno e collaborazione, di concordia e fervore per mettere in piedi una cornice di tutto rispetto intorno ad un evento eccezionale per il Canavese in generale, ma in particolare per Ozegna: un paese di mille anime sede di tappa del Giro d'Italia! E che sia stato davvero un evento storico lo dimostra il fatto che la replica è riuscita solo ad Ivrea (una città con ben altre risorse umane ed economiche rispetto ad Ozegna), ma ben 37 anni dopo.

In un mondo come quello di oggi dove le persone, grazie ai media, sanno subito tutto di tutti, il rischio è, parafrasando un'espressione molto usata, quello della "fuga dei ricordi": sempre così proiettati in avanti, da non sapere quel che c'è dietro. Ben vengano quindi mostre ed eventi commemorativi che diano luce al passato e siano di stimolo al presente.

*Emanuela Chiono*



## Ieri e oggi

### **Ieri: 5 giugno 1976 – Arrivo ad Ozegna della tappa Varazze – Ozegna.**

Come di consuetudine si giunge al paese per trascorrere il fine settimana, ma oggi è un sabato particolare, arriva il Giro! Bisogna andare al Palazzetto dello Sport per assistere all'arrivo di tappa. Qualcuno suggerisce di guardarlo, comodamente seduti sul divano, in televisione ma... vuoi mettere dal vero ?

E così mi ritrovo in un "pigia-pigia", nel quale faccio fatica a muovermi, qualcuno mi saluta, qualcuno mi spinge, sento urla, battimani, grida e poi qualcuno che dice che è tutto finito, i corridori sono già andati via.

Il ritorno a casa un po' mesto viene accolto da un "Hai visto che caduta e quale parapiglia al traguardo ?" "Mah, veramente....." "Ma dov'eri ?" "Pigiata in mezzo alla folla" .

E con un bel "Te l'avevo detto di guardarlo in tv" è finita la mia personale esperienza di quel 5 giugno 1976 (quello che successe all'arrivo e chi vinse la tappa lo lessi sul giornale il giorno seguente).

### **Oggi: 21 maggio 2013 – Traguardo volante ad Ozegna della tappa Valloire – Ivrea.**

Mi avvio verso via Cavour, convinta che dopo quarant'anni forse il Giro d'Italia ha perso un po' di smalto, mancano nomi "famosi", la corsa forse non ha più il richiamo di un tempo, si coglie qua e là anche un leggero fastidio per i sensi vietati e le strade chiuse.

Poi mi ritrovo ad essere impaziente, ho timore di essere in ritardo e quando giungo in via Cavour vedo ragazzini, giovani e meno giovani in posizione, con fotocamere e telefonini , magliette e "manone" rosa che sventolano e improvvisamente mi prende a tradimento l'emozione, che aumenta quando comincia la sfilata dei mezzi che precedono la carovana. Poi la voce che annuncia un gruppetto in fuga che sta per giungere e realizzo che forse dopo quaranta anni vedrò da vicino i corridori. Ed è vero li vedo bene (anche se

sono passati velocemente) e mi emoziono e batto le mani e mi rendo conto che è stato un bel momento di sport e che il Giro è sempre il Giro!

*Anna Maria Fiocchi*



## Attese non andate in porto

Non appena definito il programma della manifestazione della seconda decade di maggio, 'L Gavason si è adoperato per riportare a Ozegna una seconda volta (la prima era stata nel 1976, in occasione dell'arrivo a Ozegna di una tappa del Giro d'Italia) i quadri dello storico direttore di *Tuttosport*, il cuorognatese Carlo Bergoglio, detto Carlin.

Abbiamo a gennaio inviato lettera scritta, protocollata, al sindaco Pezzetto di Cuorognè e al suo assessore alla Cultura per richiedere i quadri per la mostra, garantendo che ci sarebbe stato un apposito servizio di guardiania.

A fine febbraio il sindaco Pezzetto (dopo che erano apparsi sui giornali diversi articoli in cui l'amministrazione comunale cuorognatese si impegnava ad allestire un apposito museo in ricordo del suo benemerito cittadino) telefonava al nostro sindaco Francone, dicendogli che non poteva prestarci i quadri di Carlin perché sarebbero stati esposti a Cuorognè.

Invece il sottoscritto e Silvano Vezzetti (invitati come rappresentanti ozegnesi), presenti nella Sala Dorata del Municipio di Ivrea, dove si teneva la presentazione dell'arrivo il 21 maggio a Ivrea del Giro d'Italia, apprendevano dalle parole del Presidente del Comitato Promotore della Tappa di Ivrea, Luigi Sergio Ricca, che i quadri di Carlin, dietro richiesta dello stesso Comitato al sindaco Pezzetto, sarebbero stati in mostra nella sala S. Marta di Ivrea.

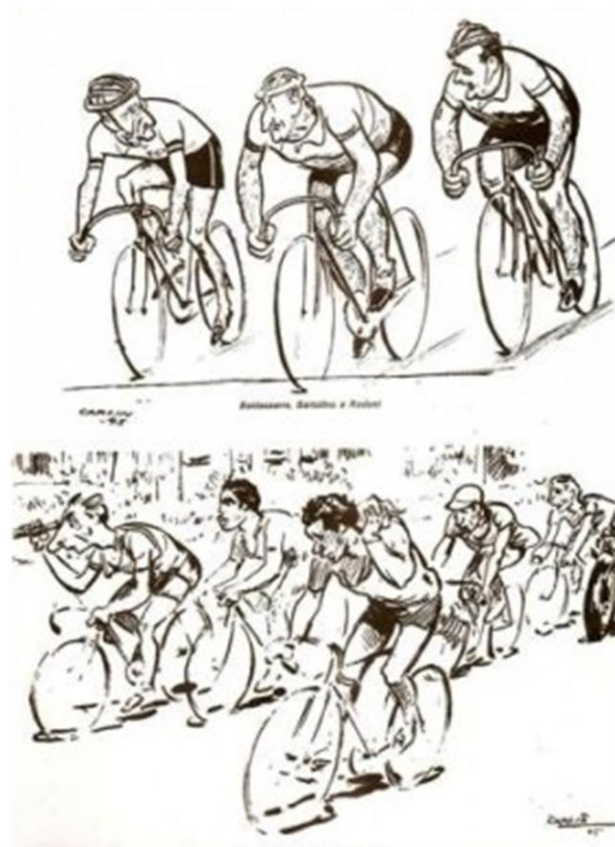
Non si è sinceramente capito perché il sindaco di Cuorognè non abbia ritenuto di rispondere alla lettera ufficiale protocollata del Gavason, spiegando come stessero effettivamente le cose.

'L Gavason, attraverso l'opera paziente della sua redattrice Anna Maria Focchi, non si dava per perso e riusciva a trovare la collaborazione dell'attuale direttore del quotidiano sportivo *Tuttosport* che metteva a disposizione tutta l'opera di Carlin, di cui poi, nella mostra al Palazzetto, si è esposta una parte.

La serata dei campioni del ciclismo del 18 maggio, di per sé già molto ricca, avrebbe dovuto contare anche sulla presenza del vincitore del Giro d'Italia 1976, Felice Gimondi, sul vincitore della tappa Varazze-Ozegna del 5 giugno 1976, Rick Van Linden e su quella del pluricampione su pista Guido Messina.

Purtroppo i tre ex campioni, che in un primo tempo avevano dato la loro disponibilità, ci hanno segnalato pochi giorni prima che a malincuore non avrebbero potuto garantire la loro presenza; il primo perché impegnato direttamente nella corsa rosa 2013, il secondo perché impegnato in Belgio e il terzo per motivi di salute.

*Roberto Flogisto*





Ospitano il Giro d'Italia in arrivo e in partenza Czezna e Castellamonte in festa

GIANNI FIORENZA

Giro d'Italia, una volta che ha ormai il suo corso...



Czezna per il suo Comune aveva allestito come ovvio antipasto la festa giunco del Giro d'Italia nel Canavese

De allora il Giro, partito da Innsbruck...

corda, ad esempio, in Pinerolo...

che il Giro è stato tra molte...

compenso se lo molterebbe...

Il ricordo migliore di Vincenzo...

GALLO abbigliamento



COSTRUZIONE CERCHI SPECIALI PER CORSA



Predisposte calorose accoglienze ed un interessante programma

Tradizioni ciclistiche del Canavese

FRANZI BERTOLAZZO

Il Canavese è un paese per la prima volta...

parte di giovani, che hanno aderito con slancio...

toro Bertoldo l'incendio si svolgeva dalla parte del lago...

Balmamion ultimo piemontese che conquistò la Maglia Rosa

FRANZI BERTOLAZZO

Il Piemonte è rappresentato al Giro d'Italia da tre atleti...

stretto con una così scarsa partecipazione di ciclisti piemontesi al Giro?

nesso medesimo, ma... Bertoldo, infatti, negli ultimi anni...

A. BOERIS & FIGLIO

TORINO - Corso U. Sovietica, 385 Telefono (011) 341.112

Ciclopont

PRODURRE BICICLETTA CORSA - SPORT - VIAGGIO...

OFFICINA MECCANICA NISI

di ALBERTO NISI... I cerchi dei Campioni

Si con il metallo duro



Francesco CENTO Biciclette Ciclomotori Accessori TORINO C.so Re Umberto, 11 Tel. 545.123

TRE RE il ristorante di classe del Canavese Castellamonte Tel. (0124) 5470

SIGNORA C'E SEMPRE UN ESPERTO ESPAR AL SUO SERVIZIO FELETTO - BONDOMO LIVIA CASTELLAMONTE - VALLO GIORGIO

TOMMASELLI presenta l'ultima novità 1976 RACER la leva usata da Angiolini, Bessone, Piron, Alborghetti, Nani, e molti altri campioni...







## Dicono di noi

La mostra e le attività collaterali così sulla carta stampata:

“OZEGNA – L’ASSOCIAZIONE ‘L GAVASON HA ORGANIZZATO DUE EVENTI IN CONCOMITANZA CON LA TAPPA DEL GIRO D’ITALIA.

Quando Ozegna si mise un fiore all’occhiello. È il titolo della mostra organizzata dall’associazione ‘L Gavason a ridosso della tappa canavesana del Giro d’Italia il prossimo 21 maggio per celebrare due eventi che hanno dato lustro al paese: il quarantennale dell’inaugurazione del Palazzetto dello Sport nel 1973 e l’arrivo ad Ozegna della Tappa Varazze-Ozegna del 59esimo Giro.

L’esposizione sarà aperta sabato 18 maggio alle 17.30 proprio presso la struttura e rimarrà visitabile fino alle 23, ed inoltre domenica 19 dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 21, lunedì 20 dalle 20.30 alle 22.30 e martedì 21 maggio

dalle 11 alle 17.30. Sarà suddivisa nei seguenti temi: “Così è nato il Palazzetto”; “1973: Così eravamo ad Ozegna”; “1973: Così eravamo in Italia”; “1973/2013: Quarant’anni dentro e fuori il Palazzetto”; “1976, il top del Palazzetto: l’arrivo della tappa Varazze-Ozegna” e “2013: occhio al presente”. Saranno esposti documenti cartacei, articoli di giornali, alcune caricature sportive di “Carlin” Bergoglio, abiti, oggetti e fotografie di quegli anni. Una sezione video permetterà di rivedere spezzoni di film, frammenti di trasmissioni televisive e ascoltare brevi brani musicali dell’epoca.

Sono in programma anche eventi collaterali.

Sabato 18 maggio alle ore 21 verrà presentato il libro “Ciclismo canavesano tra storia ed attualità” di Tiziano Passera con il giornalista Sergio Calvi. Saranno ospiti della serata esponenti del Comitato Promotore della tappa di Ivrea, Giacomino Martinetto presidente del velodromo Francone di San Francesco al Campo, Franco Balmamion, Silvio Boni, Riccardo Filippi e la campionessa italiana juniores di mountain bike Giulia Gaspardino.

Domenica 19 maggio alle 14 si terrà una gimkana ciclistica riservata ai giovani e giovanissimi. Martedì 21 maggio dalle 14, per il passaggio della tappa Valloire-Ivrea, sarà allestito un Traguardo Volante in via Cavour.

(La Voce del Canavese – lunedì 13 maggio 2013)

\*\*\*

“Tra mostre e presentazioni - Grazie all’Associazione ‘I Gavason

**OZEGNA SI PREPARA PER IL «GIRO»**

*Ozegna (gdv)* Una mostra dedicata al mito del ciclismo, quello fatto di generosità, di momenti caratterizzati dalla fatica, dalla voglia di non mollare mai. Un’iniziativa che vuole ricordare un momento quello di quasi 37 anni fa, che è entrato nella storia dello sport nazionale e internazionale, ovvero l’arrivo del Giro d’Italia nel viale dello Sport di Ozegna, che tornerà ad essere ampiamente ricordato in questi giorni, ovvero quando la «corsa in rosa» transiterà sulle strade del Canavese. Tutto ciò sarà racchiuso in «Quando

Ozegna si mise un fiore all'occhiello – Quarant'anni del Palazzetto» , l'evento che l'Associazione *L' Gavason* organizza nel prossimo fine settimana. Si parte sabato 18 maggio alle 17.30 con l'apertura della mostra, che proseguirà sino al prossimo 21 maggio, mentre alla sera alle 21, sarà presentato il libro «Ciclismo canavesano...» di Tiziano Passera, cui parteciperanno tanti ospiti d'eccezione. Domenica gimkana riservata ai giovani, grazie alla collaborazione con *Il Tricolore nel Mondo onlus*, mentre il 21 maggio sarà la volta della tappa del Giro.

(Il Canavese, mercoledì 15 maggio 2013)

\*\*\*

A Ozegna (già sede di tappa) Mostra al Palazzetto

**ECCO IL GIRO D'ITALIA!**

Ozegna – Tra le tante iniziative legate al passaggio in Canavese del Giro d'Italia meritano una menzione particolare quelle organizzate ad Ozegna. In primo luogo perché questo piccolo borgo può vantarsi di essere il primo centro del territorio a divenire sede di tappa della corsa rosa: in tutti gli ozegnesi e in tanti abitanti dei centri vicini è ancora vivo il ricordo di quel 5 giugno 1976 con il volatone che vide il velocista belga Van Linden imporsi nella 15° frazione (partita da Varazze) del 59° Giro d'Italia.

L'orgoglioso ricordo di quella memorabile giornata è stato legato alla celebrazione di un altro vanto ozegnese. Sabato 18 alle 17.30 al Palazzetto dello Sport di viale Sport 1, l'associazione 'L Gavason inaugura la mostra «Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello – quarant'anni del Palazzetto» (documenti, oggetti, fotografie ...)

L'idea della mostra è nata per ricordare il quarantennale della inaugurazione del Palazzetto dello Sport avvenuta nel 1973. La storia della nascita del Palazzetto non può prescindere dalla storia di alcuni giovani ozegnesi intraprendenti e pieni di idee, che alla fine dell'anno 1969 diedero vita all'ERO (Ente Ricreativo Ozegnese) il quale, oltre a curare la pubblicazione di un

periodico locale, organizzò eventi di carattere sportivo e culturale che andarono ben oltre la realtà del piccolo paese: in quegli anni Ozegna fu di riferimento non solo per i centri limitrofi, ma gli avvenimenti ebbero risonanza anche fuori del Canavese.

Furono usati per gli eventi gli spazi e i locali disponibili (ad esempio il cortile del Castello bel tempo permettendo), ma era assai oneroso renderli idonei.

Negli anni '70 la banda musicale ebbe come presidente il signor Marena, ozegnese, molto legato al luogo di nascita, seppur lontano da esso per motivi di lavoro. Il 22 dicembre 1972 Marena fu colpito dalla perdita della moglie Natalina, e rimase molto impressionato dalla grande dimostrazione di affetto dimostrata dalla popolazione alle esequie. Per ricordarla decise di costruire qualcosa che rimanesse, come tangibile memoria, a favore dell'intera comunità.

Quel "qualcosa" si concretizzò nel Palazzetto dello sport, di cui nel maggio 1973 si pose la prima pietra e che fu inaugurato il 14 ottobre: era la prima struttura del genere in tutto il Canavese occidentale, e per molti anni enti e Comuni della zona ne usufruirono. In questi quarant'anni molte sono state le iniziative svoltesi nel Palazzetto: rassegne teatrali (si ricordano le performance di Gipo Farassino e Roberto Balocco nel 1975 e la collaborazione, per alcune stagioni, con il Teatro Stabile di Torino per il decentramento di spettacoli di prosa), mostre, dibattiti, esibizioni della banda musicale e delle majorettes, di complessi folcloristici e non, iniziative carnevalesche, partite degli sport più diversi, raduno di auto, moto e caravan e pure miniolimpiadi.

Giusto dunque ricordare e celebrare. Tra gli eventi in calendario, oltre alla mostra (che sarà visitabile sabato 18 dalle 17.30 alle 23, domenica 19 dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 21, lunedì 20 dalle 20.30 alle 22.30, martedì 21 dalle 11 alle 17.30) – sempre sabato 18 dalle 21 si svolgerà serata "Pedalate Canavesane": presentazione del libro di Tiziano Passera "Ciclismo

canavesano tra storia ed attualità”, con gli interventi del giornalista Sergio Calvi. Saranno presenti Luigi Ricca e Alberto Rostagno, del Comitato Promotore della Tappa di Ivrea del Giro d’Italia, Giacomino Martinetto, presidente del velodromo “Francone” di San Francesco al Campo, i campioni del passato Franco Balmamion, Silvio Boni, Riccardo Filippi e Giulia Gaspardino, campionessa italiana juniores di mountain bike.

Domenica 19 alle 14 gimkana ciclistica riservata a giovani e giovanissimi.

Martedì 21 alle 14 circa passaggio da Ozegna della tappa Valloire – Ivrea (traguardo volante in via Cavour).

(Il Risveglio popolare – giovedì 16 maggio 2013)

\*\*\*

I traguardi volanti a Bollengo ed Aglié

## OZEGNA FESTEGGIA

...è il caso di Ozegna, dove l’associazione ‘*L Gavason*, la stessa che aveva organizzato l’arrivo della quindicesima tappa del Giro, la Varazze – Ozegna del 5 giugno 1976 vinta da Van Linden in volata su Sercu, ha posto un traguardo a premi occasionale situato alla fine di via Cavour, dove verso le 15.30 transiteranno i corridori provenienti da Rivarolo e diretti ad Aglié.

Ma non sarà questa l’unica iniziativa in programma ad Ozegna. Prendendo spunto dal passaggio del Giro, l’associazione ‘*l Gavason* festeggia il quarantennale dell’inaugurazione, avvenuta il 14 ottobre del 1973, del palazzetto dello Sport con una mostra che tocca diversi temi volti a ripercorrere la vita locale e della nazione negli ultimi quarant’anni.

Esposti documenti cartacei, articoli di giornali, alcune caricature sportive di Carlin Bergoglio ed abiti, oggetti e fotografie di quegli anni. Una sezione video permetterà di rivedere spezzoni di film, frammenti di trasmissioni televisive e ascoltare brevi brani musicali dell’epoca.

La mostra aperta da sabato 18 a martedì 21 osserva i seguenti orari: sabato 18 dalle 17.30 alle 23, domenica 19 dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 21,



lunedì 20 dalle 20.30 alle 22.30, martedì 21 dalle 11 alle 17.30. Inoltre sempre al Palazzetto, sabato 18, alle 21, Tiziano Passera presenta il suo libro «Ciclismo canavesano tra storia ed attualità» alla presenza di Luigi Ricca ed Alberto Rostagno, promotori della tappa di Ivrea, del giornalista Sergio Calvi, del direttore del velodromo «Francone» di San Francesco al Campo, Giacomo Martinetto, e degli ex campioni Franco Balmamion, Silvio Boni, Riccardo Filippi oltre alla giovane campionessa italiana juniores di mountain bike Giulia Gaspardino.

(La Sentinella – venerdì 17 maggio 2013)

\*\*\*

Mostra ad Ozegna da sabato 18 maggio

#### I QUARANT'ANNI DEL PALAZZETTO DELLO SPORT

Con mostra più una serie di manifestazioni collaterali, si ricorda ad Ozegna l'inaugurazione del Palazzetto dello Sport avvenuto nel 1973: all'epoca fu un evento in quanto era la prima struttura del genere ad essere aperta in Canavese. Qui nel 1976, si applaudì l'arrivo di una tappa del 59° Giro d'Italia e precisamente la Varazze-Ozegna. Non solo: per alcune stagioni è stato promosso a sede decentrata per spettacoli di prosa del Teatro Stabile Torinese, ha ospitato le performance di Gipo Farassino e Roberto Balocco. Ma procediamo con ordine.

La mostra "Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello – Quarant'anni del Palazzetto" organizzata dall'ente culturale 'L Gavason, si apre sabato 18 alle ore 17.30. Esposte, alcune caricature sportive di Carlo "Carlin" Bergoglio, abiti, oggetti e fotografie di quegli anni: inoltre una sezione video ricorderà i successi cinematografici e musicali del tempo con spezzoni di film, trasmissioni televisive e brevi brani in musica. Si potrà visitare per quattro giorni: sabato 18 (ore 17.30-23), domenica 19 (ore 10-12 e 14.30-21), lunedì 20 (20.30 -22.30) e martedì 21 (ore 11-17.30). Sempre sabato 18 ore 21, presentazione del libro "Ciclismo canavesano tra storia ed attualità" di Tiziano

Passera con il giornalista Sergio Calvi. Tra i numerosi ospiti, ci sarà anche la campionessa italiana juniores di mountain bike Giulia Gaspardino. Domenica 18 (ore 14) gimkana riservata ai giovani e giovanissimi; martedì 21, ore 14 circa passaggio da Ozegna del tappa del Giro d'Italia 2013 Valloire-Ivrea, con traguardo volante in via Cavour.

(TORINO SETTE - Insetto de La Stampa di venerdì 17 maggio 2013)

\*\*\*

Ozegna

### MOSTRA SUL PALAZZETTO

Al Palazzetto dello Sport è visitabile, fino a martedì, la mostra "Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello: quarant'anni del Palazzetto": oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 21, domani dalle 20.30 alle 22.30, martedì dalle 11 alle 17.30. Oggi gimkana per bambini e ragazzi.

(La Stampa – rubrica Block notes di domenica 19 maggio 2013)

\*\*\*

Ozegna – Sabato pomeriggio si sono inaugurate le iniziative per il quarantesimo anniversario del Palazzetto

### QUANDO IL GIRO PASSÒ DI QUI NEL 1976....

Era il 5 giugno 1976 quando il Giro d'Italia attraversò Ozegna in arrivo da Varazze, toccando il Palazzetto dello Sport, inaugurato solo tre anni prima su volontà del ragioniere Marena, che volle così ringraziare il paese per la grande dimostrazione d'affetto di fronte alla scomparsa della moglie Natalina. Da quell'evento, unico e forse irripetibile, il Palazzetto è stato culla di tantissime iniziative e al suo interno, sabato pomeriggio, è stata inaugurata "Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello", una doppia mostra che ne celebra il quarantennale e che ricorda la tappa di quel 59esimo Giro. Organizzata dall'associazione *'l Gavason* è suddivisa in sei sezioni: "Così è nato il Palazzetto"; "1973: Così eravamo ad Ozegna"; "1973: Così eravamo in Italia";

“1973/2013: Quarant’anni dentro e fuori il Palazzetto”; “1976, il top del Palazzetto: l’arrivo della tappa Varazze-Ozegna” e “2013: occhio al presente”. Sono esposti documenti cartacei, articoli di giornali, alcune caricature sportive di “Carlin” Bergoglio, abiti, oggetti e fotografie di quegli anni. Una sezione video è dedicata agli spezzoni di film, frammenti di trasmissioni televisive, brevi brani musicali dell’epoca. Rimane aperta lunedì 20 maggio dalle 20.30 alle 22.30 e martedì 21 maggio dalle 11 alle 17.30. All’inaugurazione sono intervenuti il Sindaco Enzo Francone, il Presidente dell’Associazione Roberto Flogisto, la figlia del ragioniere Adonella Marena e la cognata Marisa Chiantaretto Nigra, il vice sindaco di Aglié nonché promotore della tappa eporediese in arrivo il 21 maggio Alberto Rostagno, il consigliere provinciale Marco Balagna il consigliere regionale Roberto Tentoni, il comandante dei Vigili Maria Rita Parola.

Si è esibita la Banda Musicale , di cui Marena fu presidente, e le majorettes, formate all’interno del complesso.

(La Voce del Canavese – lunedì 20 maggio 2013)

\*\*\*

## OZEGNA RITORNA INDIETRO NEL TEMPO

Nel 1976 quello che fu il primo traguardo del Giro in Canavese. In tanti ricordano quell’evento.

Come a ritrovare un vecchio amico di cui si sente spesso parlare, ma che non si vede da tempo, in tanti si sono dati appuntamento sul traguardo volante “Ricordando il 1976”. Tutti ad attendere il passaggio dei corridori del Giro d’Italia in via Cavour, cuore di quel paese che quasi 40 fa vide l’arrivo dell’unica, fino ad oggi, tappa della corsa in Canavese. Tra entusiasmo e un bel sole, che ha risparmiato i tanti appassionati dalla pioggia, che ha salvato i corridori a parte qualche goccia prima dell’ora di pranzo, la gente di Ozegna ha accolto la carovana in rosa con saluti, applausi e fotocamere alla mano: tutti ad aspettare i campioni del pedale. “Una grande emozione, che mi

ricorda l'autunno del 1975 – racconta Roberto Flogisto, tra i fautori della prima storica venuta del Giro – quando un gruppo di appassionati ebbe un'idea se vogliamo folle, ma che alla fine ha portato la corsa in rosa ad Ozegna. Già, perché c'era buona volontà, ma come accade oggi, forse di più, essere protagonisti di un evento del genere era tutt'altro che facile, sia organizzativamente sia economicamente parlando. Tanta fatica e lavoro, ma è stata una tappa memorabile di cui ancora oggi siamo orgogliosi". Assieme a lui Silvano Vezzetti aggiunge "Eravamo poco più che ventenni, c'era stata una bella dose di incoscienza, ma quando la notizia fu ufficiale tutta la comunità ha contribuito alla buona riuscita della gara". Tra questi, un ozegnese doc come Enzo Morozzo, pure lui tra le figure di spicco dell'associazione *'L Gavason*. "Pensandoci era stata una bella avventura: oggi abbiamo qualche anno in più, ma tutto sommato bene per tornare in strada a vedere la maglia rosa. Ammetto, non sono un grande appassionato di ciclismo, ma il Giro d'Italia è una manifestazione che per quello che rappresenta per la cultura e la storia d'Italia, va al di là della competizione agonistica". Non solo ricordi perché molti erano i giovanissimi: "Un'ora di attesa per un passaggio velocissimo, ma siamo felici, è stato emozionante, come si vedono in televisione" si lamenta, ma non troppo, del breve spettacolo un gruppetto di ragazzini presenti all'evento. Appoggiati alle transenne e curiosi di vedere le bici sfrecciare, un mix perfetto di sorrisi e sguardi, si è divertito ed esultare e condividere una pagina della storia del celebre Giro Nazionale.

## UNA MOSTRA PER FESTEGGIARE IL PALAZZETTO

Per la corsa in rosa, Ozegna non è un Comune come tutti gli altri.

E per celebrare i 37 anni dal primo arrivo in Canavese, il paese ha fatto le cose in grande con una serie di iniziative culminate nella mostra "Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello – quarant'anni del palazzetto", evento allestito per festeggiare i 40 anni di vita della struttura.

“Un grande successo – esordisce Anna Maria Fiocchi, responsabile comunicazione dell’ente culturale ‘L Gavason – siamo in un piccolo paese, con tutte le difficoltà immaginabili, ma è stato gratificante”. Una rassegna che, montando in bicicletta, porta a quello che era il nostro Paese mezzo secolo fa. “Già è una bella soddisfazione festeggiare il palazzetto – dice Adonella Marena , figlia del ragioniere Ettore, che donò la struttura – il Giro è la ciliegina sulla torta”.

(entrambi gli articoli su La Sentinella - mercoledì 22 maggio 2013)

\*\*\*

Plausi per la bella iniziativa e la mostra che è stata organizzata da ‘L Gavason  
QUARANT’ANNI DI STORIA PER IL PALAZZETTO DELLO SPORT DI  
OZEGNA

*Ozegna (gdv)* Si è chiusa con un bilancio decisamente positivo, e la presenza di grandi ciclisti che hanno fatto la storia dello sport delle due ruote e del “Giro d’Italia”, che solo la scorsa settimana ha infiammato i cuori dei canavesani. La mostra dedicata ai 40 anni del Palazzetto dello Sport di Ozegna, che è stata inserita nell’ambito delle manifestazioni collaterali legate al passaggio della “corsa in rosa”, ha premiato il grande impegno de ‘L Gavason di Ozegna che grazie alla piena collaborazione con associazioni, gruppi sportivi e appassionati del territorio, ha realizzato una quattro giorni salutata dal pubblico delle grandi occasioni. Tanti i cimeli, le fotografie, le rappresentazioni, in ogni forma e tipo, che hanno fatto bella mostra all’interno della struttura altocanavesana, Senza dubbio l’evento “Quando Ozegna si mise un fiore all’occhiello” è stato un momento che ha arricchito tutti, con semplicità ma anche con grande professionalità.

(Il Canavese – mercoledì 29 maggio 2013)

*(Rassegna stampa a cura di Anna Maria Fiocchi)*

## Pedagate canavesane

Il ritorno del Giro d'Italia a Ozegna, sia pur per un passaggio fugace, trentasette anni dopo la grande giornata che vide il paese sede di tappa nel lontano 1976, è stato certo l'avvenimento del mese di maggio che, abbinato al quarantennale dell'inaugurazione del Palazzetto dello Sport, ha dato modo all'inesauribile gruppo de 'L Gavasun di organizzare una 'tre giorni' di eventi sicuramente riusciti.

Il clou delle manifestazioni d'attesa per il passaggio del Giro con traguardo volante annesso, vinto poi dal venezuelano Rodriguez (Androni), si è concentrato nella serata di sabato 18, poche ore dopo l'inaugurazione dell'interessante mostra intitolata "Quando Ozegna si mise un fiore all'occhiello-Quarant'anni del Palazzetto".

Proprio tra le mura di quel piccolo grande gioiello, divenuto per anni un vero punto di riferimento nel panorama dell'impiantistica sportiva canavesana, si è svolta una serata a tema ciclistico territoriale denominata 'Pedagate canavesane' e imperniata sulla presentazione del libro "Ciclismo canavesano tra storia e attualità", scritto dall'amico Tiziano Passera ed edito da Davide Bolognino.

Si è trattato di un evento a cui mi sono davvero sentito onorato di partecipare in qualità di relatore assieme a un *parterre de roi* di campioni del pedale di ieri e di oggi.

Innanzitutto devo sottolineare alcune mie sensazioni personali: ritornavo al Palazzetto dopo un'assenza di diversi lustri; c'ero venuto, l'ultima volta, per una premiazione del campionato canavesano rally, nella quale ero stato 'coinvolto', e mi era rimasto un ricordo decisamente positivo, fatto di familiarità, competenza, passione e professionalità di tutto l'ambiente.

Ebbene, anche adesso, al di là della sempre perfetta organizzazione, la compagine presieduta da Roberto Flogisto ha confermato nettamente tutte quelle qualità di accogliente simpatia, capaci di mettere a proprio agio

chiunque e creare, al tempo stesso, un clima di affiatata amicizia, giusto trampolino di lancio per sviluppare armonicamente e senza condizionamenti i vari temi.

E la serata si è snodata in modo naturale e spontaneo, pur basandosi su di un canovaccio strutturale certo, non improvvisato né 'avventuroso'.

Introdotti da una frizzante e preparata Anna Maria Fiocchi, si sono alternati al microfono i vari ospiti, salutati dalla simpatia del sindaco ozegnese Enzo Francone. Tramontata per palesi impedimenti di tipo organizzativo la presenza a Ozegna del vincitore della famosa tappa del 1976, il velocista belga Rick Van Linden, ultrasessantenne rimasto nella conurbazione della sua Anversa, gli ospiti d'onore, tutti canavesani, potevano comunque offrire sul piatto della serata una maglia iridata, due maglie rosa e due maglie tricolori di campione d'Italia, conquistate nelle proprie carriere.

Il decano era sicuramente quel Riccardo Filippi, ottantadue anni, alicese trapiantato a Lessolo, festeggiato il giorno precedente a Ivrea per il «sessantennale» della sua vittoria a Lugano nel campionato mondiale dilettanti su strada, 24 ore prima del trionfo di Coppi tra i professionisti nel 1953. Con lui Franco Balmamion, un titolo italiano e due Giri d'Italia vinti di seguito cinquantuno e cinquant'anni fa, gli ultimi di un canavesano dopo la terna di Giovanni Brunero, ciriacese come lui, negli Anni 20. Poi il castellamontese Silvio Boni, dilettante di vaglia, che da professionista ha onorato comunque il ruolo di gregario, anche di Balmamion. Infine, dopo il glorioso tuffo nel passato, la giovane biker di Ciconio, Giulia Gaspardino.

Diciannovenne, dolce ma determinata, graziosa esponente di punta della mountain bike canavesana, con al suo attivo una maglia tricolore allievi, una lunga serie di successi e la collocazione costante nella squadra azzurra della specialità, raffigura il presente e, presumibilmente, il futuro del ciclismo di casa nostra.

La verve di Alberto Rostagno, vicepresidente del Comitato organizzativo della tappa eporediese del Giro d'Italia e vicesindaco alladiese, ha dato un tocco in più alla serata sollecitando un minidibattito familiare, una chiacchierata tra amici, che ha toccato i temi più svariati, dagli amarcord ricchi di aneddoti dei protagonisti storici, a temi decisamente più tecnici fino ai progetti immediati (la maturità) e futuri (su due ruote) della promettente Giulia di Ciconio.

Il clima rilassato in cui si è snodata la serata, al di là della simpatia e della comunicativa di Balmamion, a torto definito ai suoi tempi 'il campione silenzioso', e di Boni, ha stimolato persino un campione introverso e veramente taciturno come Filippi su di un terreno di "moderato gossip".

Incitato da Rostagno a dare una sua opinione definitiva sulla sua antica fama di 'corridore play-boy' e 'punzecchiato' da Balmamion e soci, Filippi ha improvvisato un siparietto simpatico e inatteso, salutato da calorosi applausi del numeroso pubblico accorso al Palazzetto in barba alle condizioni atmosferiche avverse della serata.

Introdotta dai saluti dell'Androni Giocattoli Venezuela, squadra torinese partecipante al Giro e amica del Canavese, tramite il proprio portavoce canavesano (di San Colombano Belmonte) Vladimir Chiuminato, e chiusa da Giacomino Martinetto, presidente del Velodromo Francone di San Francesco al Campo, con un dettagliato intervento illustrativo sulle attività della propria società, la parte centrale della serata ha riguardato l'interessante libro scritto da Tiziano Passera e di cui l'autore parla in modo più esauriente e diffuso in altra parte di questo numero.

Una ricerca minuziosa e approfondita nel mondo del pedale canavesano dagli inizi del 1900 a oggi, compiuta con professionalità e passione dall'ex redattore della 'Sentinella del Canavese'. Un'opera unica nel suo genere, una vera piccola enciclopedia del ciclismo della nostra subregione che, oltre ai più famosi Brunero, Filippi e Balmamion, riporta alla luce corridori delle nostre parti ormai ingiustamente dimenticati o sulla strada per esserlo. Come il



cuorognatese Nuccio Bonetto, il chivassese Ugo Buo e l'enfant du pays, l'ozegnese Bruno Germano, presenti comunque nella affollata serata del Palazzetto, conclusasi tra sorrisi soddisfatti in un appetitoso e piacevole buffet, giusto in linea con il livello di simpatia tipico dei 'ragazzi del Gavasun': in genere gli stessi di Ozegna '76, qualche capello grigio in più, qualcuno in meno, spirito uguale.

*Sergio Calvi*

Da sinistra: Enzo Francone, Sergio Calvi, Giacomino Martinetto e, al microfono, Alberto Rostagno.



Da sinistra: in primo piano Buo, Filippi, Gaspardino, Balmamion e Boni. Dietro, Rostagno e Francone.

## A colloquio con Tiziano Passera, autore del libro “Ciclismo canavesano tra storia e attualità”

A Tiziano Passera, autore del recente libro “Ciclismo Canavesano tra storia e attualità” abbiamo chiesto come gli è venuta l’idea di scrivere e far pubblicare un libro così interessante sul ciclismo canavesano e dove ha raccolto la messe di notizie, aneddoti e particolari di cui la pubblicazione è ricca.

Lui ci ha risposto “L’idea di pubblicare una storia del ciclismo canavesano è nata all’inizio dello scorso mese di dicembre, in considerazione del fatto che mai nessuno vi si era cimentato prima d’ora e che di lì a pochi mesi il Canavese avrebbe accolto il Giro d’Italia. I libri che ho scritto sul Canavese sono accomunati da una caratteristica: l’originalità, riguardando argomenti per così dire inediti. Ma scrivere una storia del ciclismo rappresentava per me una sfida diversa dal solito, non essendo io un esperto in materia e la cosa per certi versi mi stimolava ancora di più. Ne ho parlato all’editore Bolognino, che ha accettato la mia proposta senza esitare. Naturalmente *condicio sine qua non* era di aver pronto il libro per l’arrivo del Giro a Ivrea.

Nel mese di dicembre ho quindi iniziato a pensare all’impostazione, che all’inizio si basava sulla riproposta delle figure dei campioni canavesani protagonisti dei paginoni pubblicati sulla Sentinella del Canavese in occasione del Giro 2011. Poiché così facendo si sarebbe arrivati soltanto agli inizi degli anni Sessanta, trascurando le vicende dell’ultimo mezzo secolo, incominciai a inserire nel palinsesto i corridori minori degli ultimi decenni (dei quali peraltro sapevo poco o nulla, a parte alcuni nomi...), quindi inevitabilmente il discorso si allargò alle società, alle corse, ai personaggi e così via. Ritenni indispensabile ricostruire l’ambiente in cui i primi corridori si inserivano. Di qui la decisione di aprire con un capitolo dedicato alle origini del ciclismo, con particolare riferimento al Canavese.

E così a gennaio, avendo le idee più chiare pur se ancora ben lontano dall'immaginare la mole del lavoro che mi aspettava, mi buttai a capofitto sulla ricerca.

Si può ben immaginare quanto poco fosse il materiale cartaceo cui fare riferimento: qualche monografia dei paesi canavesani, dove trovai brevi cenni sull'attività sportiva e ciclistica in particolare, i giornali delle varie epoche (che dovetti forzatamente selezionare, visto il poco tempo a disposizione). In aiuto mi vennero anche diverse pubblicazioni sul ciclismo che avevo raccolto negli anni, quasi un segno del destino, con particolare attenzione su Filippi e di riflesso Coppi. Anche in questo caso i riferimenti utili alla mia opera erano sporadici e comunque insufficienti. Ad esempio importanti erano gli articoli sulle corse che si svolgevano o transitavano in Canavese che spulciai dai vecchi Tuttosport del mio archivio, ma si trattava pur sempre di elenchi parziali.

Si rendeva quindi necessario allargare il campo alla memoria umana; ed è così che dopo aver individuato (talora non senza fatica) i corridori meno giovani e le persone che potevano essermi utili sotto vari aspetti, le ho contattate e raccolto da loro quanto (testimonianze vocali o documentazione cartacea) poteva essere utile alla causa.

Così facendo l'opera è cresciuta a vista d'occhio mentre il tempo per la pubblicazione si avvicinava.

In febbraio cominciai a scrivere, pensando comunque di farcela, ma non avevo fatto i conti con il materiale che mano a mano saltava fuori, grazie ai tanti collaboratori, e che mi spiaceva non sfruttare nella pubblicazione.

Gli ultimi due mesi sono stati un proprio tour de force, in cui più di una volta ho corso il rischio di venire sopraffatto dal timore di non farcela. Ma alla fine ce l'ho fatta e ancora adesso, quando sfoglio il libro mi chiedo come ho fatto a raccogliere così tanto materiale (scritto e fotografico) in un tempo tutto sommato alquanto limitato.

E infine abbiamo chiesto all'autore se sta già pensando ad una nuova pubblicazione e se sul *Canavesano 2014*, cui si dedica da dodici anni, parlerà della tappa con arrivo a Ivrea?

La risposta è stata: “Adesso, dopo una così faticosa ma alla resa dei conti gratificante, *full immersion* sento il bisogno di rilassare la mente e non pensare ad altri impegni. L'almanacco Canavesano, anche se c'è ancora un po' di tempo per pensarci, ospiterà sicuramente uno o più interventi sul Giro”.

*(Intervista a cura di Roberto Flogisto)*



## Successi, notizie e aneddoti dei campioni canavesani del ciclismo: Franco Balmamion, Silvio Boni e Riccardo Filippi

Nell'ambito delle manifestazioni allestite nel mese di maggio dall'Associazione 'L Gavason per il quarantennale del Palazzetto dello Sport di Ozegna e per ricordare il 37° anniversario dell'arrivo del Giro d'Italia la prima volta in Canavese (per l'esattezza a Ozegna il 5 giugno 1976) si è svolta sabato 18 maggio una serata per la presentazione del nuovo libro di Tiziano Passera "Ciclismo canavesano, tra storia e attualità".

La serata, come riferito in altro capitolo, è stata contrassegnata dalla presenza di diversi ciclisti canavesani che si sono affermati in corse nazionali e internazionali: Franco Balmamion, Silvio Boni e Riccardo Filippi.

Di seguito riportiamo i loro principali successi e le risposte ad una breve intervista nella quale abbiamo posto loro le seguenti domande:

1. Come si è trovato nella serata del 18 maggio scorso a Ozegna?
2. Ha visto l'arrivo in Via Jervis a Ivrea lo scorso 21 maggio al termine della frazione Valloire-Ivrea, che è passata anche da Ozegna dove è stato posto un Traguado Volante a Premi?
3. Com'è cambiato il ciclismo e il Giro d'Italia rispetto agli anni in cui lei gareggiava?
4. Si faceva già ai suoi tempi uso di sostanze dopanti?
5. Al termine della sua carriera agonistica quale attività ha intrapreso?

FRANCO BALMAMION (residente a Ciriè)

### Principali successi:

- Vincitore di due Giri d'Italia(1962 e 1963); è stato l'ultimo corridore piemontese a vincere la corsa rosa;
- Milano/Torino e il Giro dell'Appennino nel 1962;
- Gran Premio della Svizzera a cronometro e Campionato di Zurigo nel 1963;

- Secondo posto al Giro d'Italia e terzo al Tour de France nel 1967; vincitore sempre nello stesso anno del Giro di Toscana e del Circuito degli Assi di Ciriè;
- Si è aggiudicato con la propria formazione la Cronosquadra di Plesio(Como) nel 1968;

Le sue risposte alle nostre domande:

1. Sono veramente lieto di aver partecipato alla serata ozegnese, accompagnata da un gran successo di pubblico. Mi sono ricordato di un'analogha serata, sempre nello stesso luogo, nel giugno 1976 con Beppe Furino e Livio Berruti. Ozegna poi mi sta particolarmente a cuore perché dal vostro simpatico paese partì nel settembre del 1958 una corsa della categoria Allievi(ero al secondo anno in quella categoria) dove io ottenni il primo successo in assoluto con la maglia della Società Martinetto di Ciriè; la corsa di una sessantina di chilometri si concluse nei pressi del Santuario di Belmonte, dove io prevalsi su Angelo Ottaviani e Italo Gotta.
2. La tappa canavesana dello scorso 21 maggio l'ho vissuta direttamente sotto il Traguado Volante a Premi di Ciriè; il resto della corsa l'ho visto in televisione.
3. Il ciclismo e il Giro d'Italia sono cambiati abbastanza rispetto ai miei tempi. Intanto c'era una sostanziale differenza nella bicicletta, alla quale si aggiungevano delle strade molto meno facilmente percorribili e alcune delle quali anche non asfaltate. In corsa poi ogni squadra aveva solo due macchine al seguito, una seguiva il capitano e una chiudeva la corsa; quindi molto più difficile risultava per il corridore il soccorso da parte dei tecnici in caso di foratura o altra disavventura. Non era poi allora consentito il cambio di mezzo con un altro compagno di squadra in caso di danni al proprio e alcune volte per raggiungere l'albergo,

magari posizionato a distanza di chilometri dal traguardo, lo si doveva fare in bicicletta dopo tutta la fatica della corsa.

4. Facevamo uso di caffè e poco altro, anche se negli ultimi anni della mia carriera si cominciava a sentire qualche corridore che faceva uso di sostanze, non ben identificate, contro la fatica. Comunque nulla a che vedere con quello che si sente dire circoli in questi ultimi anni.
5. Conclusa la mia carriera mi sono dedicato ad un'attività in proprio.

SILVIO BONI (residente nella frazione Spineto, di Castellamonte)

Successi in carriera:

- Nel 1960 batte Felice Gimondi nella Monza- Ghisallo per Allievi
- Nel 1963, da dilettante, si afferma due volte nel Giro della Valle d'Aosta; nella stessa corsa conquista per due giorni la maglia bianca e si classifica al 5° posto finale. Infine vince quell'anno il Campionato Piemontese;
- Da professionista è 5° nella Coppa Bernocchi nel 1964; 4° nel Gran Premio Industria e Commercio di Prato e 5° nel Giro di Toscana nel 1965;
- Sempre nel 1965 con la Legnano, formazione per cui correva, vince il Campionato Italiano a squadre;
- Nel 1966, correndo con la Sanson guidata da Zilioli e Balmamion, vince il Gran Premio della Montagna nel Giro di Sardegna.

Risposte alle nostre domande:

1. È stata una serata bellissima e ringrazio gli organizzatori di avermi invitato. Mi ha fatto piacere vedere un pubblico numeroso ed entusiasta e sono stato felice di reincontrare miei vecchi amici di tante avventure in bicicletta.
2. Il 21 maggio scorso sono stato sulla linea del Traguardo Volante a Premi di Ozegna e poi, attraverso una scorciatoia, ho raggiunto il

Traguardo Volante a Punti di Agliè. Purtroppo per le strade intasate non ho potuto raggiungere Ivrea dove era posto lo striscione di arrivo.

3. Il ciclismo in generale e il Giro d'Italia a mio avviso sono cambiati molto rispetto ai miei tempi. Intanto diverse strade in salita, tipo Rolle, Col de Joux, Colle San Carlo e altre erano da asfaltare, specialmente in discesa. A questo si doveva aggiungere che diverse volte dovevamo provvedere noi stessi corridori per far fronte alle forature; io per esempio ho perso a causa di una foratura un Giro della Valle d'Aosta per dilettanti.
4. Per quanto riguarda me, i miei compagni e i corridori di altre società che conoscevo non facevamo alcun uso di sostanze dopanti, al massimo assumevamo caffè e Cebion.
5. Al termine della carriera ho intrapreso un'attività commerciale a Castellamonte.

**RICCARDO FILIPPI (residente a Lessolo)**

Successi in carriera:

- Nel 1948 è campione italiano Allievi UISP;
- Nel 1949 è campionato italiano Allievi della Federazione Ciclistica Italiana;
- Nel 1953 vince i campionati del mondo dilettanti a Lugano ed è campione italiano dilettanti;
- Nel triennio 1953-55 vince, in coppia con Fausto Coppi, tre edizioni consecutive del Trofeo Baracchi.

Risposte alle nostre domande:

1. Sono rimasto entusiasta dell'accoglienza riservata a me e agli altri corridori ad Ozegna e non ricordo altri luoghi in cui successivamente alla serata mi abbiano ringraziato per iscritto; sono io che ringrazio di cuore gli organizzatori e spero mi vengano a trovare a casa.



2. L'arrivo della tappa di Ivrea l'ho seguito con immenso piacere alla televisione.
3. Il ciclismo e la corsa rosa dei miei tempi erano tutto un'altra cosa rispetto alle gare sulle due ruote di oggi. Intanto c'era un problema di strade che in parte erano molto mal messe rispetto a oggi e poi l'assistenza dei corridori in corsa era garantita solo da una macchina al seguito per squadra che seguiva il capitano, gli altri dovevano aggiustarsi.
4. Solo negli ultimi tempi della mia carriera ho sentito qualche voce su prodotti antifatica, ma erano acqua fresca rispetto a oggi.
5. Al termine della carriera ciclistica mi sono impiegato in un'azienda eporediese.

*(Interviste a cura di Roberto Flogisto)*



## La preparazione e la carriera vincente della giovane campionessa di mountain bike, Giulia Gaspardino

Anche con Giulia, presente tra gli ospiti della serata ozegnese, abbiamo scambiato alcune opinioni e riportiamo i suoi successi in carriera

GIULIA GASPARDINO(residente a Ciconio)

### Successi in carriera (sebbene solo diciottenne)

- È al primo posto nel Ranking Top Class;
- In due anni ha ottenuto 15 vittorie nella fascia Junior Women;
- Nel 2012 si conferma campionessa regionale e è ancora attualmente al vertice del Ranking top Class.
- Ha fatto il suo ingresso in Nazionale nel 2011 diventandone un punto fisso
- Nel 2013 entra nel professionismo nella categoria Under 23 e vince il titolo di campionessa italiana Under 23 a Rovereto

Ed ecco le sue risposte alla nostra intervista

1d) Sei stata soddisfatta della serata ozegnese?

1r) Moltissimo, anche perché sia Calvi e Passera che i campioni del passato mi hanno felicemente coinvolta, cosa che non mi è mai successa finora.

2d) Come hai iniziato la tua carriera?

2r) Direi che sono stati mio papà e mio fratello a farmi entusiasmare prima dello sport delle due ruote e poi della mountain bike. A 6 anni ho partecipato alle prime gimkane per giovanissimi. Successivamente sono diventata “esordiente” all’età di 14 anni e ho cominciato a cimentarmi con competizioni nazionali.

3d) Oggi che sei inserita nella categoria “Under 23” ci puoi spiegare dove si pratica in Italia questo sport e a quali gare nazionali e internazionali hai partecipato?

3r) Fino a qualche anno fa lo sport della mountain bike era praticato soprattutto nell’Italia Settentrionale e le gare si svolgevano in questo territorio; da alcuni anni si sta diffondendo anche nelle altre regioni italiane, tanto che si tengono gare anche in Sicilia e Sardegna.

Con la nazionale italiana sono stata in Francia, Germania e Repubblica Ceca; ho poi partecipato ai campionati europei a Mosca e ai mondiali svoltisi in Svizzera e Austria

4d) In quale squadra militi adesso?

4r) Corro per i colori della Società Mantovana TiTiCi Lgl Pro Team; negli anni scorsi ero affiliata ad un Team di Torre Canavese, che però segue solo le squadre giovanili

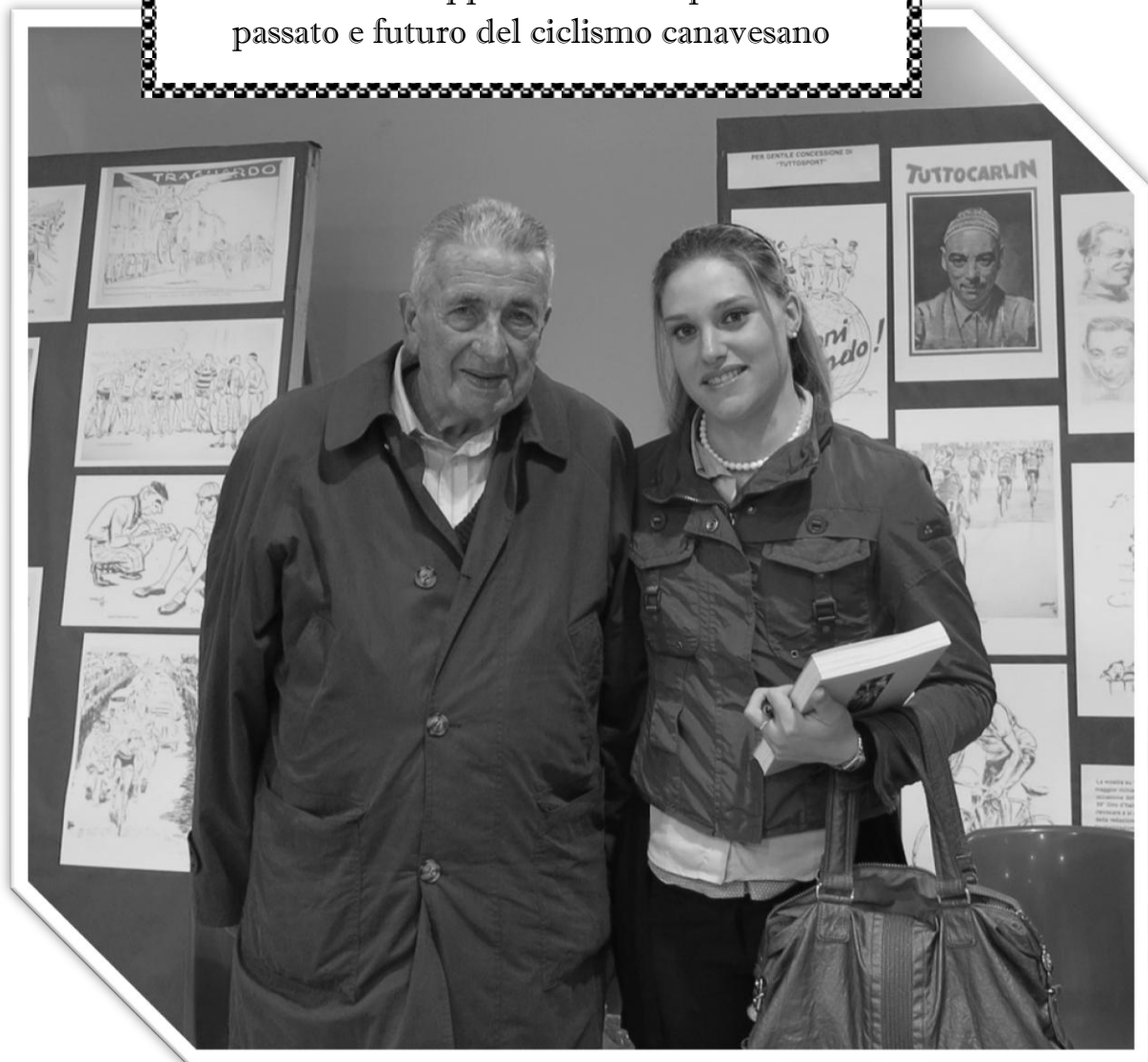
5d) Un ragazzo o una ragazza che desidera praticare la mountain bike che doti deve possedere?

5r) Innanzitutto una forte passione e il piacere di correre in mezzo alla natura. Deve poi fare allenamenti impegnativi sia sulle strade normali che in quelle tra i boschi e le colline. La stagione agonistica si svolge nel periodo febbraio-settembre, ma anche nei mesi invernali occorre continuare la preparazione, soprattutto nelle zone boschive.

Una gara di mountain bike dura dall’ora e un quarto all’ora e mezza, con circuiti di circa 4 km da ripetere più volte.

*(Intervista a cura di Roberto Flogisto)*

Riccardo Filippi e Giulia Gaspardino:  
passato e futuro del ciclismo canavesano



## Ciclismo agonistico ozegnese

L'attività ciclistica del dopoguerra ozegnese iniziò negli anni sessanta ad opera dell'Associazione Sportiva Culturale Ozegnese(ASCO), composta da una ventina di giovani ozegnese, che organizzò diverse gare della categoria Allievi.

Alcune di queste avevano come premio il Trofeo intitolato a Zeo Merlo( zio di Marilena e Giuseppe) e ai Fratelli Berra.

Queste gare si correvano nel Canavese Occidentale e avevano due Gran Premi della Montagna, uno ad Alice Superiore e uno a Prascorsano, con l'arrivo a Ozegna.

Nel 1966, quando l'ASCO era già scomparso alcuni sportivi ozegnesi organizzarono il Trofeo Ciclistico Pissin, con grandissima partecipazione di atleti.

Una dozzina di anni dopo si costituì in Ozegna il Gruppo Sportivo Fratelli Berra.

Il 21 maggio 1978 l'ente organizzò una gara per i giovani.

L'anno si concluse con la disputa della 1° Coppa Nazionale del Lavoro svoltasi nelle strade canavesane il 3 settembre, con arrivo a Ozegna.

Successivamente fu la volta della corsa, sotto l'egida federale, Ozegna-Frassinetto.

Seguirono alla fine degli anni settanta e all'inizio di quelli ottanta diverse corse amatoriali organizzate a Ozegna, in collaborazione anche con il Comune di Ciconio.

Tra di queste sono da annoverare un Campionato Nazionale di Ciclocross e due Giri del Canavese.

L'ultima corsa agonistica fu indetta a Ozegna negli anni novanta.

Si tratta di una gara svoltasi nel settembre 1991, a cura del CSC(Comitato Sportivo Culturale) e di una società ciclistica della cintura di Torino, per Esordienti.

La corsa si svolse nel circuito Agliè, Cuceglio, Ozegna ripetuto più volte, con arrivo in Corso Principe Tommaso.

Bruno Germano, unico corridore ozegnese del dopoguerra

**Dal libro di Tiziano Passera “Ciclismo canavesano tra storia e attualità”:**

“Nato a Ozegna nel 1948, Bruno Germano ha corso come Allievo nel 1967 con la Società Ciclistica Rivara, di cui era direttore sportivo il panettiere Motto. Da Dilettante, dal '68 al '71 fu al Gruppo Sportivo Ferrando, ottenendo molti piazzamenti e vincendo il Circuito degli Assi di Ciriè nel '68. Proseguì

quindi l'attività nelle corse amatoriali, impegnandosi anche nell'organizzazione di gare su strada e di cross".

*Bruno Germano (al centro nella foto) in azione durante la sua attività agonistica*



*La bici di Bruno Germano in mostra al Palazzetto*

## Tappa Valloire-Ivrea del Giro D'Italia, con traguardo volante a premi a

### Ozegna

Il 96° Giro d'Italia, svoltosi nello scorso mese di maggio, per la seconda volta nella sua storia ha fatto tappa in Canavese, e precisamente a Ivrea. A volere con tutte le forze questo secondo arrivo della corsa rosa in Canavese sono state due persone molto note al pubblico canavesano: il sindaco di Bollengo Luigi Sergio Ricca e il vice sindaco di Agliè Alberto Rostagno, entrambi provetti ciclisti.

Dopo l'arrivo nella nostra terra del Giro d'Italia femminile nel 2011, Ricca e Rostagno si sono mossi nei confronti della *Gazzetta dello Sport*, organizzatrice della corsa rosa maschile, per far sì che una tappa si concludesse a Ceresole Reale.

Nella tarda estate del 2012 gli organizzatori comunicarono a Ricca e Rostagno che non era possibile per il Giro 2013 prevedere una tappa a Ceresole, poiché non in linea con il percorso che loro avevano in mente per le strade del nord Italia.

Proposero però a Ricca e Rostagno la possibilità che il Giro d'Italia 2013 facesse tappa a Ivrea e questi ultimi, consultato il sindaco di Ivrea che accettò la candidatura, dettero il loro benestare alla ipotesi manifestata dalla *Gazzetta dello Sport*.

Era la fine di settembre 2012, quando in sede di presentazione a Milano della corsa rosa 2013, si apprese che quattro tappe avrebbero avuto come teatro il Piemonte e l'ultima delle quali si sarebbe conclusa a Ivrea; era la sedicesima frazione Valloire-Ivrea.

Quando la notizia si diffuse ad Ozegna, 'L *Gavason* , che con il patrocinio del Comune, aveva in programma a maggio una mostra per il quarantennale del Palazzetto dello Sport (nel quale il 5 giugno 1976 fu installato il quartiere tappa della frazione Varazze-Ozegna del Giro d'Italia), si mosse verso la *Gazzetta dello Sport* e il Comitato Promotore di Ivrea ( i cui responsabili

erano Ricca e Rostagno) perché Ozegna potesse proporre un proprio traguardo volante.

Dopo diversi contatti la Gazzetta dello Sport accordò ad Ozegna per il 21 maggio, nell'ambito della tappa Valloire-Ivrea, un traguardo volante a premi.

La tappa in oggetto, partita dalla cittadina francese, transitava dal Moncenisio dov'era posto un Gran Premio della Montagna di 1° categoria vinto da Rodriguez, davanti a Pirazzi e Serpa.

Dopo la discesa lungo la Valle Susa i corridori approdavano nel Ciriacese.

A Ciriè era posto un Traguardo Volante a Premi, indetto per ricordare i corridori Brunero e Balmamion (entrambi plurivincitori della corsa rosa). Ad aggiudicarselo era il corridore Sella.

La tappa a quel punto entrava in territorio canavesano. La carovana si fermava una prima volta a Rivarolo.

A Ozegna, in Via Cavour, veniva posto un secondo Traguardo Volante a Premi. Sotto lo striscione passavano nell'ordine Rodriguez, Weening e Serpa Perez.





La corsa raggiungeva quindi Agliè (dove la carovana sostava nuovamente). Nel centro alladiese i bambini della locale scuola primaria realizzarono la bicicletta umana e veniva posto il primo Traguardo Volante a Punti; nell'ordine si classificavano: Di Luca, Rabottini e Pinazzi.

I ciclisti transitavano per una prima volta da Ivrea, per raggiungere Bollengo dov'era posto il secondo Traguardo Volante a Punti, che vedeva nell'ordine: Sella, Pale e Kilderman.

Attraversando la Serra si giungeva al Gran Premio della Montagna di 2° categoria di Andrate che andava a Betancour, davanti a Pirazzi e Scarponi.

Dagli 836 metri di Andrate si scendeva quindi verso Ivrea, dove alle 17,15 giunse la tappa.

La frazione si concludeva in Via Jervis con la vittoria di Intxausti davanti a Kaugest e Niemec.

Dopo cinque giorni il Giro d'Italia 2013 finiva a Brescia con la vittoria conclusiva del siciliano Nibali.





## Concorso di disegno per i bambini della scuola primaria di Ozegna

In occasione del 96° Giro d'Italia 2013, che ha interessato il nostro territorio il giorno 21 maggio, tra le varie iniziative, l'Associazione *Tricolore nel Mondo Onlus*, ha organizzato un concorso di disegno per tutti i ragazzi della scuola Primaria di Ozegna.

I disegni, che avevano come tema il Giro d'Italia, dovevano essere realizzati a mano con qualunque tecnica.

Durante la settimana dedicata al passaggio del giro, dal 19 al 25 maggio, i disegni sono stati esposti presso il Palazzetto dello Sport. Successivamente sono stati poi visionati dal Professor Giovanni Matano, ex docente del Liceo Artistico di Castellamonte, che ha scelto tra tutti i disegni quelli a suo avviso più significativi, e proceduto poi, nella giornata del lunedì 10 giugno presso la scuola primaria, alla premiazione dei medesimi, con la presenza del Responsabile del Tricolore nel Mondo, Signor Luigi Querio e del sindaco Enzo Francone.

Sono stati scelti tre disegni per ogni classe, i vincitori sono stati premiati con dei buoni spesa, per il ritiro di zainetti portapenne e confezioni di matite colorate; a tutti gli altri partecipanti è stato dato un piccolo ricordo della manifestazione.

Di seguito i nomi dei vincitori classe per classe.

Classe 1<sup>a</sup>: 3<sup>a</sup> classificata Jasmine Iaconetti 2<sup>a</sup> classificata Sabrina Tomaino. 1° classificato Mattia Mussatto.

Classe 2<sup>a</sup>: 3° classificato Gabriele Antonietti 2° classificato Cristiano Bonifacio 1<sup>a</sup> classificata Elisa Tallarico

Classe 3<sup>a</sup>: 3<sup>a</sup> classificata Marika Migliore, 2<sup>a</sup> classificata Gaia Degregorio, 1<sup>a</sup> classificata Chiara Cascarano

Classe 4<sup>a</sup>: 3° classificato Michele Bartoli 2° classificato Dikra Zorzan, 1° classificato Federico Fontana

Classe 5<sup>a</sup>: 3° classificato Federico Antonino    2° classificato Riccardo Falsone    1<sup>a</sup> classificata Arianna Giulia Campagnolo

*Mario Berardo*



# La Mostra...

## L'inaugurazione



La serata con i campioni del passato



# I ricordi















Carlin intervista Coppi



100

« Solo a all'arrivo »



« CUORE DI BARTALI »

Tuttosport - 1946



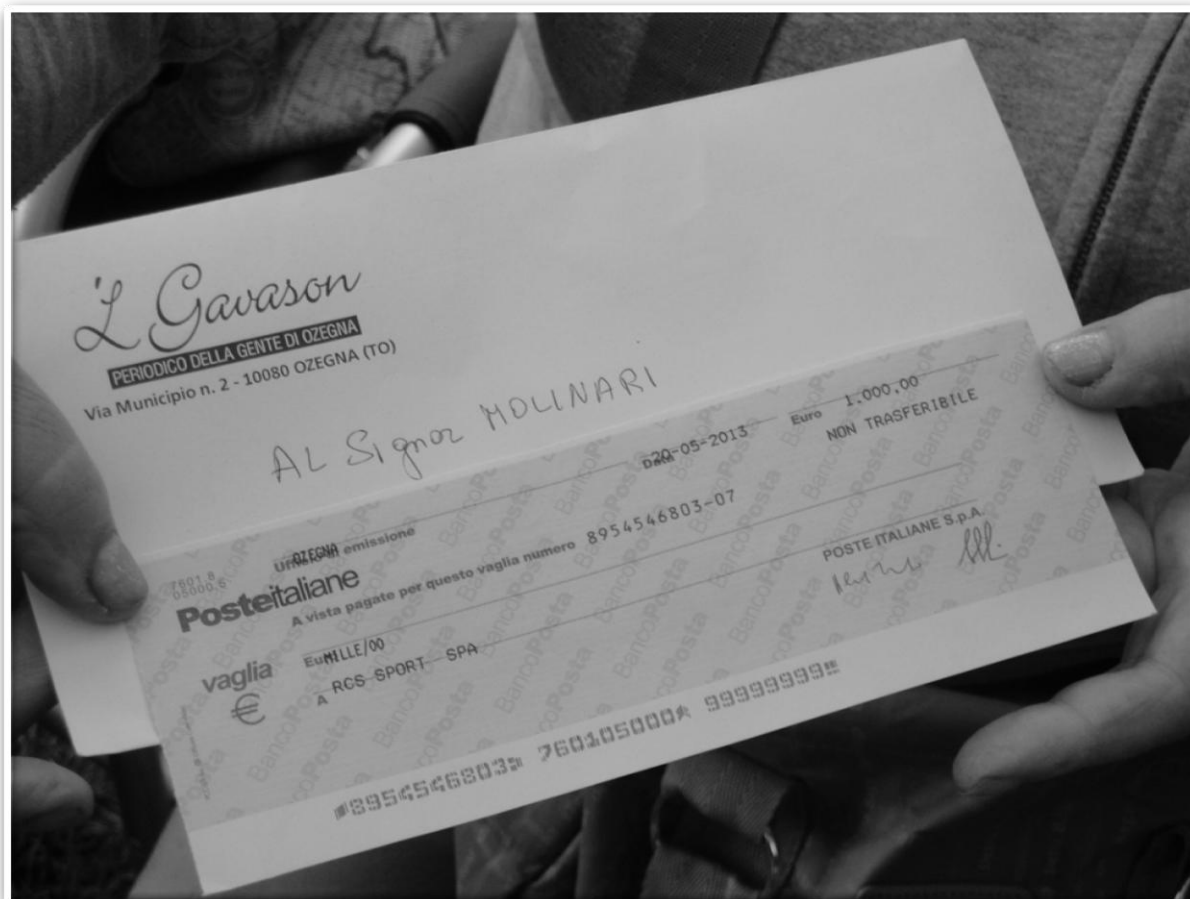
... e il Giro.

**Giro d'Italia**





*Ma quanto ci costi ...*



*... In realtà niente, perché i soldi per pagare il traguardo volante sono arrivati da sponsor privati, banche e istituzioni finanziarie.*



*Prima e ...*



*dopo.*



I soldi, uno  
spuntino ... mmm  
... niente male 'sta  
tappa a Ozegna!

*L'addetto al ritiro dell'assegno.*



*I motociclisti  
incaricati di rilevare i  
primi tre corridori  
passati sotto il  
traguardo volante.  
Sul casco del  
guidatore il percorso  
della tappa Valloire –  
Ivrea.*





*I primi e poi il gruppone alla curva di Via Fratelli Berra*



*(le foto sono poco nitide perché sono due fotogrammi di un video)*



**Ebbasta!! Non se  
ne può più con  
'ste salite!!**

*Dopo il Moncenisio ... l'impegnativa salita di Via Municipio*



**La Maglia  
Rosaaa!!!**

21/05/2013

*In Via Cavour, nei pressi del traguardo volante, la Maglia Rosa Nibali con la sua squadra.*



*Un gruppo di ciclisti sta per superare il traguardo di Via Cavour*



**Arrivederci al prossimo Giro!!!**

Le foto dell'opuscolo sono state fornite da  
Mario Berardo, Adonella Marena, Enzo Morozzo,  
Franco Sacconier, Silvano Vezzetti.  
Impaginazione e grafica: Emanuela Chiono  
Tipografia: Centro Copie - Ivrea